

LA VECCHIETTA CHE CAMMINA

MARIA ANICI PINTUS

SAGNALONGA 119

MAIL—mariaanici@hotmail.it

Tel – 3896370822

1968--Mia sorella Anna e suo marito, scoprono per caso Sagnalonga e lo chalet ,se ne innamorano lo acquistano e diventa la loro CASINA. Alla morte di Anna la Casina diventa nostra ma ci andiamo solo d'estate finché

1990 -IL NOSTRO PRIMO INVERNO A CASINA

“Con te o da solo io vado a Casina” mi dice svegliandomi una mattina

E quel “da solo” mi fa capire, niente da fare, si deve partire.

Dopo una lunga febbril settimana, una sosta a Torino e siamo a Cesana

E, appollaiata lassù sulla vetta la nostra bella Casina ci aspetta-

Ci basta prendere la seggiovia, salire ammirando i boschi innevati

La vista godendoci lungo la via e sulla cima saremo arrivati,

E se in due tratti è diviso il percorso, la prima parte a piedi faremo,

ed al secondo in breve saremo.

Ma il sentiero tutto in salita, percorso d'estate non senza fatica

Da un manto di neve è tutto coperto, sparita ogni traccia, un bianco deserto.

La bianca distesa affrontiamo arrancando cadendo affondando tossendo ansimando, ma neanche immagino quel che m'aspetta quando arriviamo quasi alla vetta,

Perché Lui mi guarda bianco e sudato e cade per terra lungo e tirato.

Bisogna salire per chiedere aiuto, ma Lui è lì... per terra... Svenuto!

Perciò lì lo lascio e col fiato corto salgo piangendo la breve salita

È quasi in partenza la seggiovia, è l'ultima corsa... Una vera follia!

Ma dal mio pianto commosso l'addetto “se fate presto-mi dice- vi aspetto”

Così ridiscendo sempre piangendo, una grave sciagura ahimè presagendo.

Invece sta meglio, è lì che mi aspetta. Ricominciamo a salire ed in fretta

ansanti sediam sui sedili bagnati, il sole è calato e non è certo breve

Il tempo trascorso guardando la neve. Infine, arriviamo tremando di freddo

e quando scendiamo siamo tutti gelati. Dobbiamo ancor fare una lunga salita

Io sono stanca affamata sfinita, e mentre saliamo sogno e mi aspetto

un poco di caldo, la cena ed un letto. Ma anche Casina ci accoglie gelata.
Per prima cosa accende il camino "potrò scaldarmi" io penso beata
Così mi rannicchio davanti al bel fuoco ma il piacere dura ben poco.
"Ti scaldi davanti e ti geli di dietro, ti scaldi di dietro e ti geli davanti"
È troppo grande la delusione, così la rabbia accumulata
in questa lunga terribil giornata non so trattenere...
finiamo per farci una gran litigata. Così finalmente mi sono sfogata,
non ho più fame e vado a dormire (non so che il peggio deve ancora venire)
perché sono sola e nessuno mi scalda neppure la borsa dell'acqua calda.
Lui nel suo letto si è coricato senza un saluto e si è addormentato.
Intanto la borsa si è raffreddata e mi ritrovo di nuovo gelata.
Mi tocca scendere, l'acqua scaldare poi risalire e cercar di dormire.
Per ben due volte mi sveglio gelata!
E di nuovo scendo, risalgo ed attendo, ma quando la terza mi sveglio tremando
La mia pazienza è ormai esaurita! Deposito l'orgoglio lascio il mio letto
Mi infilo nel suo e sono sfinita. Lui mi fa posto... mi stava aspettando
e dopo un momento tra le sue braccia alfin mi addormento!
Quando mi sveglio è tutto più bello, da più di un'ora è acceso il camino
Un bel tepore c'è in tutto il tinello al caldo mi bevo il caffè del mattino.
Ormai sono aperte le rosse persiane, dai vetri si vedon le cime lontane
bagnate dal sole di bianco splendenti mi fanno scordar tutti i brutti momenti.
Un po' titubante decido di uscire (non voglio di nuovo di freddo morire)
E ciò che vedo è così inaspettato e così bello da togliere il fiato
Tutto un ricamo di piccole tracce, scoiattoli e volpi hanno intrecciato
Coperta di neve appare Casina sdraiata su questo tappeto fatato
E tutto il quadro è talmente perfetto che un grande pittore può averlo pensato.
Ma è tardi e dobbiamo esplorare se sulla strada si può camminare
La strada è percorsa da slitte veloci e degli sciatori risuonan le voci
Ma noi per la neve non siamo attrezzati e ci troviamo coi piedi bagnati
Ma un rimedio è presto trovato, un sacco di plastica sopra le scarpe
Un pezzo di corda al polpaccio legato, così conciati alfine si parte!
Si scivola un po' ma non va così male, tra gli sciatori che scendon volando

Noi discendiamo però camminando e la discesa è quasi normale

Però troppo lenta e giunti al paese (questo è il progetto che ha in testa da un mese)

Cerchiamo una scuola per l'iscrizione, avremo domani la prima lezione

Dice il maestro che per cominciare lo SCI di FONDO è meglio affrontare

va bene così, l'importante è iniziare. Così riprendiamo la lunga salita

il sole tramonta sui monti innevati e quando arriviamo siamo quasi sudati-

Un po' di tepore è rimasto in tinello, il fuoco in camino ben presto scoppietta

Facciamo contenti una calda cenetta e non mi rimane che andarmene a letto,

mi infilo beata ed è un gran diletto-

E finalmente, la grande giornata, IMPARO A SCIARE e son tutta eccitata.

Ma quando arriviamo al paese sfiniti, quel che vediamo ci lascia stupiti

Donne e piccini, grandi e bambini son tutti eleganti, tutti vestiti con tute aderenti

scarpe e berretti a colori brillanti. Io guardo noi due e mi sento smarrita

di esser venuta son quasi pentita, perché come ieri ci siamo acconciati

Sacchetti di plastica ai piedi legati, la vecchia divisa che aveva da soldato

Un poco tarlata e da me rattoppata. Per me una giacca grigia e sbiadita,

scarpe di lana che a mano son fatte. Mi fanno sentire una mosca nel latte.

Così l'entusiasmo è ormai quasi spento, ma della LEZIONE è giunto il momento

Per prima cosa dobbiamo affittare l'indispensabile per poter sciare

Poi ce ne andiamo a studiare le piste, molto diverse da quelle già viste.

Solo due solchi che tagliano la neve e una salita lunga ma lieve

Dice il maestro che per non cadere, gli sci paralleli bisogna tenere

Ma quando ci provo mi trovo seduta, in soli due metri già sono caduta

Cerco di alzarmi ma non ce la faccio, perché uno sci è infilato nel ghiaccio,

Così son costretta a chieder aiuto (la figuraccia che avevo temuto)

Poi mi rialzo comincio ad andare ma come una papera tutta ingobbata

Intanto la prima lezione ormai è finita

Per me non è stata una bella esperienza ma, dice il maestro, ci vuole pazienza

Un po' abbacchiati torniamo a Casina...Forse andrà meglio domani mattina.

Ma quando riprendo niente è cambiato perché la salita si fa faticando

e la discesa si fa scivolando e dopo un po' si rimane senza fiato.

E a forza di andare così su e giù adesso davvero non ne posso più

E mentre arranco continuo a pensare "ma questa cosa chi me la fa fare?"
Dovrò pur dirgli, e davvero lo penso, per me questa cosa non ha alcun senso
Quando di colpo, e non me l'aspetto, "non c'è alcun gusto- mi dice- io smetto,
Ci son altri modi di andar sugli sci" e la giornata finisce così.
Ma la vacanza ormai è finita e mentre dal freddo ci allontaniamo
Mi sento quasi tornare alla vita quando al caldo del mare arriviamo.
Ma mi rimane l'orgoglio ferito perché ho tentato però ho fallito.
MI crogiolo un po' nella mia delusione, mi sta sommergendo una gran depressione
Ma poi ricordo che senza fatica con neve con ghiaccio in discesa e in salita
A piedi quest'anno la strada ho percorso... allora IO POSSO e chiuso è il discorso.
Che lui passi pure il suo inverno sciando, il mio invece sarà CAMMINANDO
E dal momento che so camminare e non mi spaventa la strada da fare
Potrò medicare il mio orgoglio ferito e farla vedere anche al marito

Da allora, per molti anni, con neve e con ghiaccio, con nebbia o con pioggia,
d'estate e d'inverno, mentre Lui sciava io camminavo su e giù per i monti
di Sagnalonga.

Adesso ho 90 anni, l'inverno lo passo al mare ma d'estate continuo a camminare e
non mi importa se la gente che incontro mi conosce ormai come

QUELLA VECCHIETTA CHE SEMPRE CAMMINA!!!!

Perché, se ci ripenso, ho fatto tante cose, ho fatto la cantante
ho fatto il professore e poi ho fatto il medico e di cori il direttore,

Ma se non dovessi mai più camminare ma solo ricordare

Passati i 90 anni, comunque la si metta, sarei per tutti quanti

... soltanto UNA VECCHIETTA

